

➔ «IL MIO IMPERO E' NELL'ARIA», ROMANZO D'ESORDIO DEL TORINESE RICUPERATI

Vic Gamalero, eroe d'azzardo

GIOVANNI TESIO

Gianluigi Ricuperati è un torinese di trentaquattro anni e può dunque entrare a tutto titolo nella pur esile (e forse inconsistente) categoria di «giovane scrittore». A colpire nel suo romanzo d'esordio, «Il mio impero è nell'aria», pubblicato da **minimumfax** (pp. 306, euro 15), è la capacità di muovere un'ossessione, di approfondire una patologia, di affondare lucidamente lo sguardo in un'inquietudine, di dipanare una ricerca di approfondimento morale attraverso un impianto romanzesco accorto e digressivo, coraggiosamente sbilanciato.

Ne è protagonista e io narante un trentenne che preferisce chiamarsi Vic Gamalero piuttosto che patronimica-

mente Getto. Un trentenne che ha alle spalle qualche bizzarria, che ha nella testa «la follia del denaro in prestito», una «psicopatologia economica» che lo tiene soggiogato al denaro, alla voracità di averne e di spenderne senza un vero criterio, alla necessità di farsene prestare senza restituirlo, di coinvolgere in questa sua coazione a ripetere gli estranei, gli amici, i genitori e soprattutto il padre, che mostra d'essere un uomo di infinita pazienza e di provvidente bontà.

Vic Gamalero è un giovane irregolare con cui Ricuperati inscena una recita più o meno giocosamente autoproiettiva (nell'ipertrofico accumulato delle riviste non è difficile riconoscere la deformità di un più scientifico interesse d'autore). Un giovane che le prova tutte e che manifesta il suo modo di

essere agitandosi tra due scogli: da un lato l'attrazione fatale per il denaro, dall'altra la coscienza della sua dismisura. Da un lato il mostro, dall'altro il desiderio di affrancarsene. E di fatto il romanzo procede da una specie (una specie appena) di approdo liberatorio.

Il romanzo di una formazione precaria, insomma, rivissuta all'indietro, lungo le stazioni di un cammino di azzardi e remissioni, di trasformismi e simulazioni. Non a caso un capitolo può iniziare così, con piena consapevolezza del disastro: «Avevo trent'anni, le tasche vuote e almeno cinque vite alle spalle, tutte da buttare».

Vic Gamalero non è né un rinunciatario né un idiota, è inventivo, è persino geniale, ma è ad un tempo sfasato e piccesco, se arriva a pensare che la sua salvezza possa pro-

cedere, prima da un inganno impossibile (lui che barando diventa il pupillo di un potentissimo architetto e costruttore), poi - in una scena sicuramente grottesca - nell'attesa di un «deus ex machina» (nella fattispecie una donna di stratosferici affari) che possa fare di lui un favoloso e miracolistico «prescelto».

In tutto il romanzo corre un filo «umoristico» e riflessivo, che dà fiato a una distonia e che costruisce le variazioni di una creatura - per dirla pirandellianamente - «fuori di chiave». Una creatura che tende a sostituire la realtà con i colpi di un'immaginazione balorda e quasi disperata, ma che riesce alla fin fine ad acciuffare un senso. Un senso - per quanto fragile - che finisce a fare di lui un testimone ancora attendibile. Nella fragile denuncia del suo male, un testimone a suo modo addirittura esemplare.



L'autore
Gianluigi Ricuperati,
 torinese di trentaquattro anni, ha pubblicato il suo romanzo d'esordio con la casa editrice **minimumfax**

